

Come va? Come vanno tra di loro?

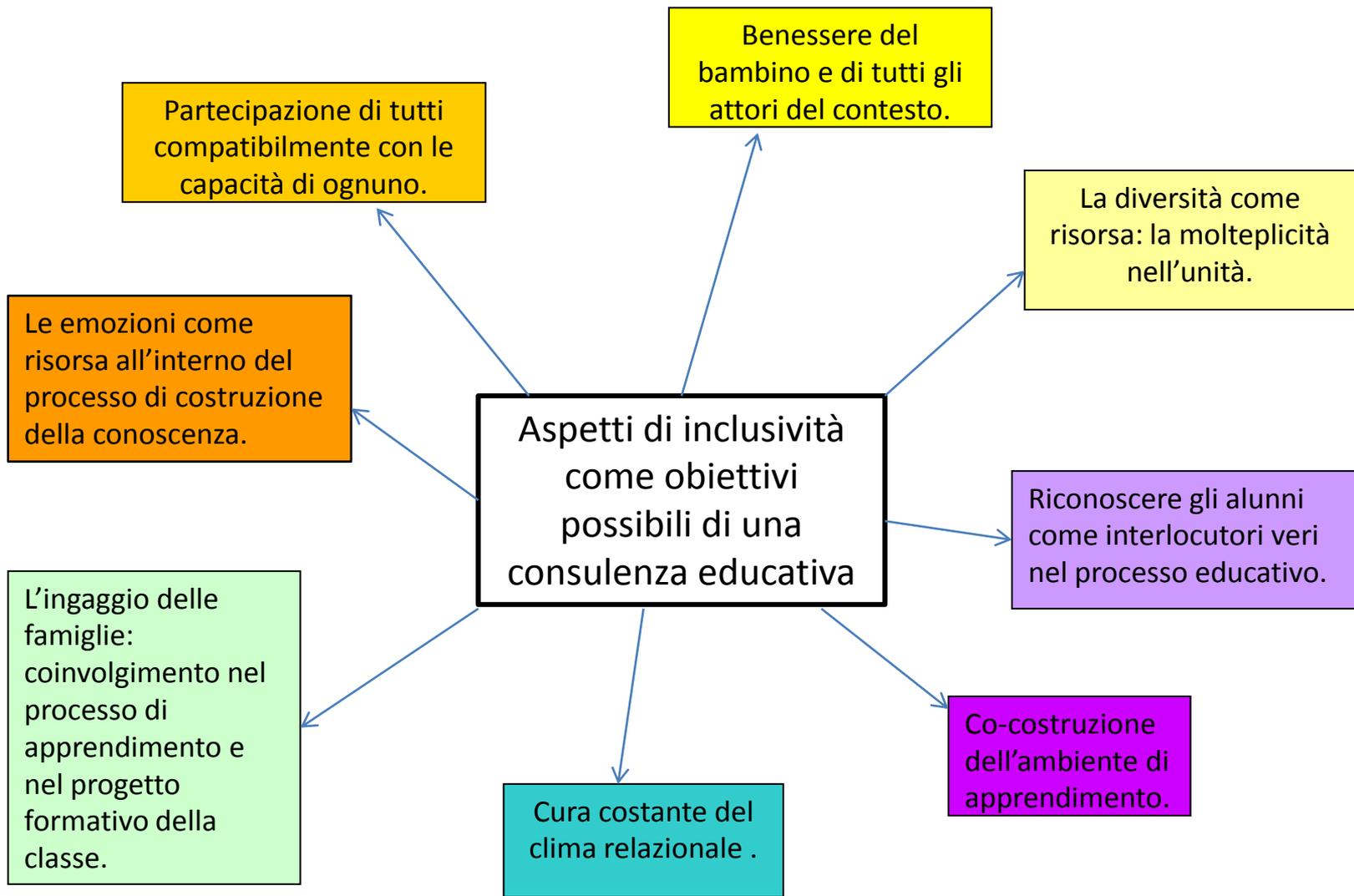
Come sono io con loro?

La cura del contesto come prevenzione

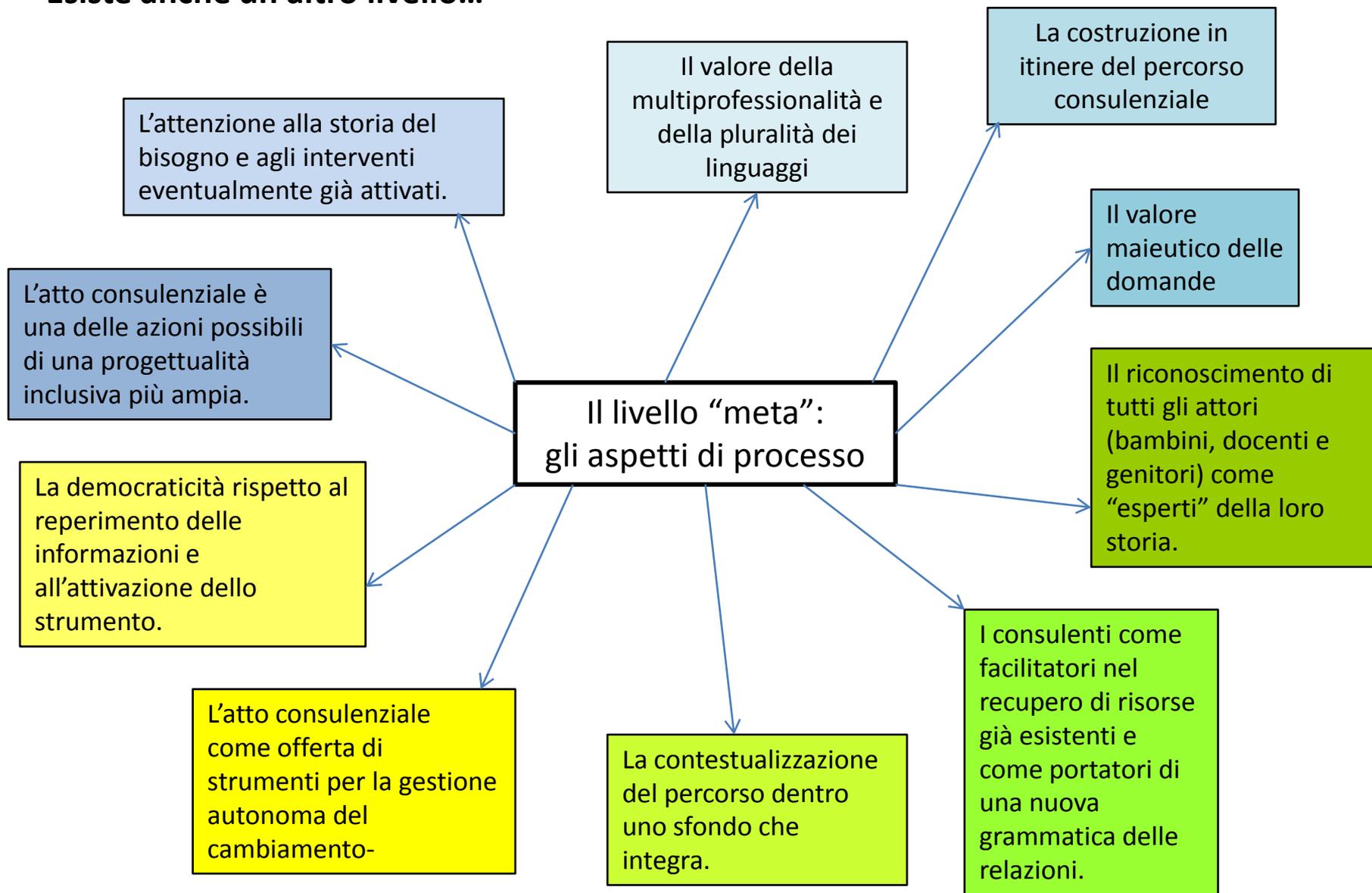


**Insegnanti Antonella Castagno e Alessandra Cordero
Circolo Didattico "Michele Coppino" - Torino**

“Quando un bambino va a scuola, è come se fosse portato nel bosco, lontano da casa. Ci sono bambini che si riempiono le tasche di sassolini bianchi, e li buttano per terra, in modo da saper ritrovare la strada di casa anche di notte, alla luce della luna. Ma ci sono bambini che non riescono a far provvista di sassolini, e lasciano delle briciole di pane secco come traccia per tornare a casa. È una traccia molto fragile e bastano le formiche a cancellarla: i bambini si perdono nel bosco e non fanno più ritorno a casa.” (Andrea Canevaro)



Esiste anche un altro livello...

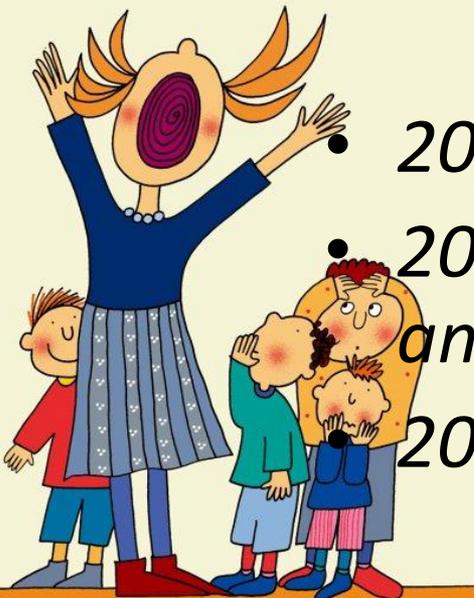




“C’era una volta
una scuola elementare...”

La storia del Progetto, ovvero
che cosa può succedere, nel
tempo, quando
un’organizzazione apprende
dall’esperienza nuove modalità e
produce nuove prospettive.

- 1998: *serate a tema dedicate alle famiglie*
- 1999: *formazione per i docenti sulla relazione educativa*
- 2000: *sportello di consulenza per i docenti*
- 2002: *apertura dello sportello di consulenza anche alle famiglie*
- 2002: *nascita del gruppo di ricerca-azione sulla relazione educativa*
- 2004: *le varie azioni vengono inserite in un'unica progettualità con i finanziamenti della L. 285/97*
- *Attualmente...*



Modalità di lavoro: alcune fasi importanti di un percorso di consulenza educativa

- **Il primo contatto** avviene tra gli insegnanti di classe e i consulenti. Le insegnanti di classe sono le uniche legittime testimoni della storia della classe e delle sue difficoltà: sarebbe fallimentare proporre, in questa prima fase, soluzioni pre-costituite.
- **I consulenti costruiscono un'ipotesi di progetto** che coinvolge la classe per 8/10 ore in unità di 2 ore ciascuna. I progetti sono connotati da uno scenario di tipo didattico che utilizza attività come il gioco, la conversazione, l'espressione corporea, la pittura, la narrazione di storie per andare a lavorare su dimensioni relazionali quali la costruzione del clima, l'integrazione, la valorizzazione delle differenze.

- Quando il progetto è costruito **i consulenti incontrano nuovamente le insegnanti** per condividere il percorso.
- Prima di entrare in aula, **i consulenti e le insegnanti incontrano i genitori della classe interessata**, i quali saranno anche chiamati per la restituzione a fine percorso.
- Nel momento in cui i consulenti entrano in aula, le insegnanti sono coinvolte nel percorso che riguarda l'intero gruppo classe. Nei momenti intermedi tra un incontro e l'altro **i consulenti si rivedono per ritrarre la progettazione.**
- Al termine del percorso, i consulenti incontrano nuovamente le insegnanti per ri-pensare insieme l'esperienza, per co-costruire il proseguimento del percorso, per individuare strategie di accompagnamento. In questa occasione **si condivide anche la preparazione della restituzione alle famiglie.**

Alcuni temi ricorrenti che motivano la richiesta di intervento

INTERVENTI VOLTI ALLO SVILUPPO DI COMPETENZE RELAZIONALI

- Percorsi di accoglienza all'inizio dell'anno
- Formazione del gruppo-classe
- Integrazione della disabilità
- Accompagnamento delle fasi del ciclo di vita della classe (relazione maschi/femmine, nuovi inserimenti, educazione all'affettività e sessualità, gestione cooperativa dei conflitti)

INTERVENTI DI TIPO RIPARATIVO

- Situazioni di esclusione di uno o più alunni
- Alto grado di conflittualità tra gli alunni
- Presenza in classe di alunni con situazioni di grave disagio psico-sociale
- Eventi particolarmente traumatici che riguardano l'intero gruppo classe/le insegnanti

CONCLUSIONI

Questa modalità sta lentamente diffondendo le competenze e costruendo una maggiore sensibilità al benessere relazionale e alla prevenzione del disagio e, in particolare sta permettendo di:

- **uscire dall'urgenza di incasellare un bisogno in una diagnosi**, in uno spazio pre-costituito: quando il bisogno giunge alla richiesta d'aiuto ha già una sua storia e allora diventa importante *il come lo indago e come lo tratto*;

- **osservare biograficamente il bisogno** per valorizzare le azioni che gli sono già state rivolte e offrire la possibilità di osservare lo scenario e gli attori coinvolti.

La *flessibilità* nel seguire la storia del bisogno ha alimentato la consapevolezza di quanto sia importante il contributo di tutti i soggetti coinvolti, diluendo quella tendenza così tipica della scuola, nella quale il ricorso allo specialista significa spesso cercare una ricetta risolutiva per il “capro espiatorio”.

L’attenzione alla storia e alla possibile evoluzione del bisogno ci richiede di *essere liquidi*, di entrare delicatamente negli spazi già esistenti e di defluire quando è necessario.

Il lavoro con le relazioni ha messo fortemente in gioco i soggetti rispettando i tempi di ognuno, accompagnando la fatica e accogliendo la contraddizione: nel lavoro educativo *aver sentito* ha, probabilmente, più valore dell'*aver capito*.

Il progetto sta
entrando nel suo
dodicesimo anno di
vita:
la storia continua.

